

Rassegna Stampa

di Martedì 6 agosto 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
28	Italia Oggi	06/08/2019	<i>ECO E SISMABONUS RIFIUTABILI (P.Pirone)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
21	Il Sole 24 Ore	06/08/2019	<i>NEI LAVORI IN APPALTO RISPONDE CHI HA COMMISSIONATO I LAVORI (L.Caiazza/R.Caiazza)</i>	4
Rubrica Lavoro				
21	Il Sole 24 Ore	06/08/2019	<i>IL MANDATO PROFESSIONALE DEVE ESSERE ANALITICO (L.De Stefani)</i>	5
30	Italia Oggi	06/08/2019	<i>AI DIPLOMATI 1,6 MILIONI DI CONTRATTI</i>	6
Rubrica Altre professioni				
20	Il Sole 24 Ore	06/08/2019	<i>COMMERCIALISTI AMMINISTRATORI IN ATTESA DEI PARAMETRI (S.Fossati)</i>	7
21	Il Sole 24 Ore	06/08/2019	<i>COMMERCIALISTI PREMIATI DALL'AGGREGAZIONE (-a.gal.)</i>	8
29	Italia Oggi	06/08/2019	<i>COMMERCIALISTI, IL DIGITALE LEVA PER L'AGGREGAZIONE</i>	9
29	Italia Oggi	06/08/2019	<i>PARAMETRI SOSTEGNO AL CNDCEC</i>	10
Rubrica Università e formazione				
8	Il Sole 24 Ore	06/08/2019	<i>CAMBIANO LE FIGURE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (C.Tucci)</i>	11
Rubrica Ingegneri				
1	Corriere della Sera	06/08/2019	<i>SILVIA, LA MARATONETA DELLE VETTE CHE CORRE PIU' FORTE DEGLI UOMINI (M.Pigozzo)</i>	12
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	06/08/2019	<i>PROFESSIONISTI, SANZIONI PER UN LIKE (M.Damiani)</i>	15

Il decreto Crescita ha introdotto la possibilità dell'utilizzo diretto delle detrazioni

Eco e Sismabonus rifiutabili

Praticare lo sconto in fattura è una scelta del fornitore

DI PASQUALE PIRONE

Il fornitore (appaltatore) cui ci si rivolge per eseguire interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico può rifiutarsi di praticare lo sconto richiesto dal contribuente in luogo delle rispettive detrazioni fiscali (Ecobonus e Sismabonus). D'altronde se così non fosse, il legislatore obbligherebbe a chi esegue i lavori di rinunciare alla liquidità laddove, invece, questi ne avrebbe necessità. Dal canto suo il fornitore deve però considerare che se rifiutasse la richiesta di sconto da parte del cliente rischierebbe di perdere l'appalto poiché quest'ultimo potrebbe mettersi alla ricerca di altre ditte o società che, per contro, glielo accorderebbero.

Stiamo parlando della possibilità, introdotta con articolo 10 del decreto-legge n. 34 del 2019 (c.d. decreto crescita), per soggetti beneficiari delle detrazioni per interventi di risparmio ener-

getico e riduzione del rischio sismico di optare, in luogo dell'utilizzo diretto delle detrazioni, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato da chi ha

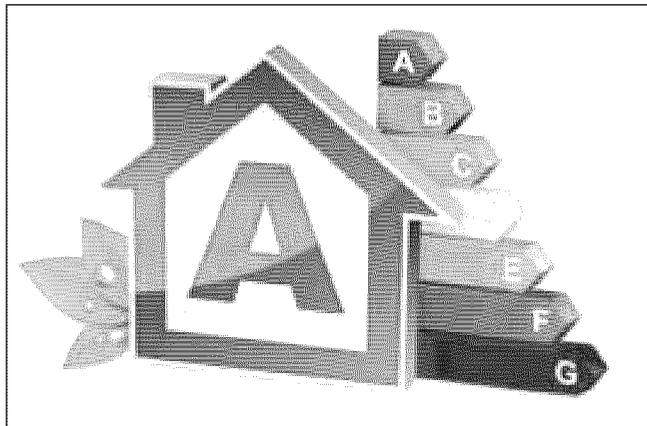
comunque, cedibile a sua volta dal fornitore stesso ai propri fornitori di beni e servizi, con esclusione della possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi.

L'opzione per fruire dello

In quest'ultimo documento di prassi, proprio con riferimento all'aspetto in questione, è precisato che la comunicazione con cui va comunicata la scelta, tra l'altro, deve riportare, a pena di inammissibilità, l'assenso del fornitore all'esercizio dell'opzione e la conferma del riconoscimento del contributo, sotto forma di sconto di pari importo sul corrispettivo dovuto per l'intervento effettuato.

Per completezza informativa, si ricorda che la comunicazione va fatta entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese che danno diritto al beneficio e che l'utilizzo del credito d'imposta da parte del fornitore, potrà avvenire a decorrere dal giorno 10 del mese successivo a quello in cui è stata effettuata la comunicazione medesima. Quindi, ad esempio, per una comunicazione eseguita il 15 novembre 2019, l'utilizzo in F24 potrà avvenire a partire dal 10 dicembre 2019.

© Riproduzione riservata



effettuato gli interventi e a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione tramite modello F24, in 5 quote annuali di pari importo. Il credito è,

sconto andrà, comunque, comunicata dal contribuente all'Agenzia delle entrate, con le modalità ed i termini indicati nel Provvedimento Prot. n. 660057/2019 della stessa Amministrazione finanziaria.



Nei lavori in appalto risponde chi ha commissionato i lavori

SICUREZZA

In caso di infortuni per la Cassazione paga chi ha stipulato il contratto

**Luigi Caiazza
Roberto Caiazza**

In materia di appalti e della sicurezza sul lavoro correlata nel nostro ordinamento non esiste una coincidenza fra la figura del proprietario dell'immobile che si avvantaggia dell'opera e quella del committente che la appalta. Il principio emerge anche dall'esame della sentenza n. 34893/19 della Cassazione, IV Sezione penale.

Con tale principio la Corte, discostandosi dalla sentenza di condanna inflitta dai giudici di merito a due coniugi nell'esecuzione dei lavori per la

responsabilità derivante da un infortunio mortale occorso a un operaio dipendente di una impresa appaltatrice dei lavori di ristrutturazione, ha assolto la moglie del comproprietario che aveva appaltato l'opera.

Nella motivazione, la sentenza dà una nuova lettura all'articolo 89 del Testo unico della sicurezza (Dlgs 81/08) nella definizione del "committente" nei cantieri temporanei e mobili, con ciò aderendo a un filone introdotto dalla stessa Sezione con la precedente sentenza n. 10039/19. I giudici di legittimità, più nello specifico, non hanno condiviso le decisioni prima maturate secondo cui l'interpretazione da darsi alla definizione di cui all'articolo 89, comma 1, lett. b) del Testo unico, in merito alla definizione della figura del committente, come «qualsiasi persona fisica o giuridica per conto della quale l'opera viene realizzata», non avrebbe potu-

to prescindere dal soggetto proprietario del bene, il solo che potesse trarre vantaggio dall'opera.

Le due sentenze citate hanno invece stabilito il nuovo principio secondo cui il committente, così come definito dall'articolo 89, «è colui per conto del quale l'opera viene realizzata», e che l'espressione per conto va intesa come «per incarico di», o «in nome», oppure «a favore di» chi abbia comunque interesse all'esecuzione dell'opera e in quanto tale stipuli il contratto, perché si avvantaggi della sua realizzazione o perché sia stato delegato ad occuparsene.

In conclusione, quindi, nessuna responsabilità è configurabile a carico del proprietario non committente che non si sia ingerito nell'esecuzione delle opere, pur in assenza di delega delle funzioni.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Il testo integrale dell'articolo

Il mandato professionale deve essere analitico

Commercialisti premiati dall'Agricoltura

Massima condanna per segreti violati

Nei cantieri in appalto risponde chi ha commissionato i lavori

Prima ti abboni, più leggi e più risparmi.

€ 9,90

ABBONATI ORGI STESSO E LEGGERI FINO AL 30/08/2019

Vai su ilsole24ore.com/abbonamenti/24

Il mandato professionale deve essere analitico

INFORMATIVA CNDCEC

Sarà sufficiente aggiornare il modello precededente, valido tre anni dal rilascio

Gli impegni cumulativi possono essere contenuti nell'incarico professionale

Luca De Stefani

L'incarico pluriennale per la trasmissione telematica dei modelli fiscali è applicabile già dal 30 giugno 2019, anche per i mandati professionali eventualmente già sottoscritti dal contribuente in precedenza (entro il triennio precedente), previo aggiornamento dei modelli interessati. A chiarirlo è il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti con l'informativa 71 di ieri. La nota precisa anche che da «informazioni apprese presso le competenti sedi istituzionali» potrà essere emanato un decreto interministeriale che fisserà le modalità di accesso da parte delle «Pubbliche Amministrazioni» (quindi, non solo dell'amministrazione finanziaria) alle fatture elettroniche per le quali il contribuente ha aderito al servizio gratuito delle Entrate di «fatturazione elettronica e conservazione delle fatture elettroniche» (non a quello di «consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici», per le quali si rinvia al Sole 24 Ore del 25 luglio).

L'articolo 4-ter del decreto crescita ha introdotto l'incarico cumu-

lativo agli intermediari abilitati per l'invio telematico delle dichiarazioni o delle comunicazioni all'agenzia delle Entrate, senza stabilire però una specifica decorrenza di questa semplificazione.

Ha previsto, invece, che le amministrazioni interessate alla novità debbano provvedere «alle attività relative all'attuazione» della disposizione (nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili). In particolare, se il contribuente o il sostituto d'imposta conferisce l'incarico per la predisposizione di più dichiarazioni o comunicazioni a un intermediario abilitato (ad esempio, un dottore commercialista, un consulente del lavoro, un avvocato, un revisore, un agrotecnico o un perito agrario), quest'ultimo deve rilasciargli, «anche se non richiesto, l'impegno cumulativo a trasmettere in via telematica» all'agenzia delle Entrate i dati contenuti nelle dichiarazioni o nelle comunicazioni.

Questo impegno cumulativo può essere contenuto anche «nell'incarico professionale sottoscritto dal contribuente», a patto che siano indicate nello stesso le dichiarazioni e le comunicazioni per le quali l'intermediario abilitato si impegna a trasmettere in via telematica all'agenzia delle Entrate i dati in esse contenuti.

Il documento che attesta l'impegno (il mandato professionale o l'impegno ad hoc) deve contenere la durata dello stesso, la quale comunque vale fino al 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stato rilasciato, salva revoca espressa da parte del contri-

bueno o del sostituto d'imposta (articolo 3, comma 6-bis, Dpr 22 luglio 1998, n. 322).

Secondo l'informativa 71 la disciplina introdotta è una norma procedimentale, quindi, deve ritenersi applicabile sin dalla data della sua entrata in vigore (30 giugno 2019), con riferimento anche ai mandati professionali eventualmente già sottoscritti dal contribuente in epoca precedente alla predetta data (e comunque non anteriore al triennio), che andranno opportunamente integrati, qualora non rechino l'indicazione in forma analitica delle dichiarazioni e comunicazioni oggetto del mandato stesso.

L'informativa 71 ha ricordato le caratteristiche del servizio dell'agenzia delle Entrate di «consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici», precisando che è differente e autonomo rispetto a quello di «fatturazione elettronica e conservazione delle fatture elettroniche».

Per quanto riguarda «l'accesso da parte delle Pubbliche Amministrazioni ai file delle fatture elettroniche, per le quali il contribuente abbia aderito al servizio di conservazione messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate», l'informativa di ieri del Cndcec ha precisato che da «informazioni apprese presso le competenti sedi istituzionali» risulta «che potrà essere emanato un decreto interministeriale, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che dovrà fissare le modalità con cui detto accesso potrà essere effettuato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

EXCELSIOR
Ai diplomati
1,6 milioni
di contratti

Sono circa 1,6 milioni i contratti di lavoro che le imprese intendono stipulare con i diplomati. Tra i titoli di studio più richiesti spiccano quelli a indirizzo amministrativo, finanziario e marketing, seguiti dall'indirizzo meccanico e mecatronico, dal settore turistico ed enogastronomico, dall'elettronica ed elettrotecnica e dall'informatica e telecomunicazioni. Ma tra le professioni di sbocco per i diplomati, il 51,8% dei disegnatori industriali è difficile da reperire; difficoltà anche superiori si registrano per i tecnici elettronici (57,7%) e per gli elettrotecnici (71,5%). Sono alcuni dei dati che emergono dagli approfondimenti tematici del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con Anpal e che sono disponibili alla pagina «Le opportunità di lavoro per diplomati e laureati» sul portale Excelsior. Per quanto riguarda i laureati, a disposizione ci saranno 550 mila contratti, destinati principalmente ai laureati a indirizzo economico e, a seguire, ingegneria, insegnamento e formazione e sanitario e paramedico.

© Riproduzione riservata



Condominio/1 Commercialisti amministratori in attesa dei parametri

Nella proposta del Cndcec di modifica al Dm 140/2012, sui parametri utilizzabili dai giudici in caso di liti sui compensi, contemplati anche gli amministratori di stabili.

Saverio Fossati — a pag. 22

Commercialisti amministratori in attesa dei parametri

PARCELLE

Il Consiglio nazionale ha proposto la modifica dei valori per i giudici

I compensi suggeriti per gli iscritti all'Albo che gestiscono condomini

Saverio Fossati

Per i dottori commercialisti ed esperti contabili la gestione di un condominio in qualità di amministratori deve essere retribuita, in caso di contestazione, su basi decore e che tengano conto del reale impegno del professionista.

Il Consiglio nazionale ha reso noto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 agosto) la proposta di modifica al Dm della Giustizia 140/2012, contenente i parametri utilizzabili dai

giudici quando insorgano liti sui compensi, dato che le tariffe professionali sono state abolite.

Il tema è di grande interesse per il mondo condominiale perché nella scheda riguardante l'attività di amministratore condominiale (reperibile anche su www.quotidianocondominio.ilsole24ore.com) sono detagliati i compensi per le varie attività e questi, di fatto, costituiscono un riferimento molto utile per costruire un preventivo credibile.

La lotta al ribasso delle parcelle degli amministratori condominiali, che del resto non sono rappresentati da un Ordine professionale, fa un cattivo servizio al condominio. Troppo spesso, infatti, i condòmini sono poco propensi a considerare l'impegno e la professionalità che vanno profusi per svolgere l'attività in modo corretto, anche considerando le responsabilità e gli adempimenti che si sono accumulati in questi anni.

Nel concreto, i commercialisti

propongono: 600 euro fissi minimi annui, cui si aggiunge un compenso proporzionale di 90 euro per appartamento (e altri importi minori per garage, posto auto e cantina), più il 2% delle spese annuali. Altri compensi fissi per lo svolgimento delle assemblee straordinarie (150 euro) e riunioni del consiglio di condominio, il 3% delle spese per la gestione dei lavori straordinari e una serie di compensi per la gestione delle pratiche "ad personam" per i singoli condòmini.

Il risultato, per uno stabile medio di 30 appartamenti e altrettante cantine e un consuntivo (senza riscaldamento centralizzato ma con portiere part time) di 45mila euro all'anno, un'assemblea straordinaria e due riunioni del consiglio di condominio, è di circa 4.800 euro (Iva esclusa), il che corrisponde all'importo medio di circa 150 euro a unità immobiliare segnalato dal Sole 24 Ore lo scorso 9 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti premiati dall'aggregazione

COMMERCIALISTI

La ricerca del Consiglio e della Fondazione indica un processo «inevitabile»

Stretti tra la gelosa autonomia della professione - intesa classicamente come desiderio di solitaria indipendenza - e l'inevitabile complessità del futuro che richiederà sempre più l'alleanza interdisciplinare tra colleghi commercialisti.

Nel documento «Il processo di aggregazione e la digitalizzazione negli studi professionali», il Consiglio e la Fondazione nazionale dei commercialisti tracciano lo stato attuale della professione - in relazione al mercato e alle statistiche "di rendimento" - e le tendenziali linee di sviluppo per il futuro.

Ad oggi, dice la ricerca, solo un commercialista su cinque è associato, nonostante l'aggregazione sembri portare più che altro opportunità e reddito. Dai dati forniti dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, chi esercita la professione in forma associata o societaria (totale o parziale) ha un reddito medio pari a 125mila euro (volume di affari 245 mila euro) contro i 49mila euro di chi esercita esclusivamente in forma individuale (volume di affari 80 mila euro). Eppure tra gli studi individuali, quelli con più di cinque addetti sono l'8,6%; tra quelli associati sono il 62% e tra quelli condivisi sono, invece, il 22,5 per cento.

Altro indice dirimente, secondo lo studio, è la percentuale di reddito caratteristico rispetto al fatturato dello studio: più è alto questo parametro, più problematica pare la te-

nuta di fronte alla rivoluzione (non solo) digitale in atto.

Gli studi che dichiarano un fatturato superiore all'80% da attività di base sono il 40% tra quelli individuali, il 33% tra quelli condivisi e il 23,4% tra quelli associati. Esiste, dunque, una relazione forte tra livello di aggregazione professionale, dimensione dello studio e livello di organizzazione ovvero di performance dello stesso. Anche perché il mondo oggi viaggia a una velocità inimmaginabile solo pochi lustri fa: se negli anni '80 le competenze legate all'attività lavorativa avevano una durata di circa 30 anni, dal 2010 non si superano i cinque anni.

Un tempo chi entrava nel mondo del lavoro, più o meno ne usciva con lo stesso bagaglio di competenze possedute all'ingresso. Oggi, invece, questo stesso bagaglio non basta più ma, anzi, ha bisogno di aggiornarsi significativamente dalle sei alle otto volte durante tutta la vita lavorativa.

L'aggregazione, rispetto alla "atomizzazione" del professionista, oggi permette di affrontare meglio le sfide in atto, dalla concorrenza su alcune attività, storicamente appannaggio della professione, da parte di soggetti nuovi e non, fondati su due asset: l'esistenza di una piattaforma tecnologica, che permette di industrializzare il servizio, e la governance dei dati.

A far da discriminante nel nuovo mercato c'è sempre di più la variabile prezzo. E di fronte a un mercato che da tempo non aumenta i propri volumi complessivi, l'aggregazione e la digitalizzazione dei servizi permettono un notevole taglio dei costi fissi, con significativo recupero di marginalità.

—A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti, il digitale leva per l'aggregazione

La digitalizzazione rappresenta un'opportunità di aggregazione per gli studi professionali. Oltre a studi associati e Stp, quest'opportunità si può raggiungere anche tramite il dialogo tra singoli professionisti che, da strutture separate, dialoghino tra loro e condividano informazioni e best practices attraverso la digitalizzazione. È quanto affermato dalla Fondazione nazionale dei commercialisti che, ieri, ha diffuso un documento dal titolo «il processo di aggregazione e la digitalizzazione negli studi professionali». Il documento illustra i vantaggi dell'aggregazione in termini di fatturato, sottolineando tuttavia come sia un fenomeno ancora poco sviluppata nella categoria: «i commercialisti continuano ad aggregarsi poco ed esprimono una voglia di autonomia che li porta a conservare una forte impronta individuale. Tuttavia, l'evoluzione economica e sociale degli ultimi anni rendono sempre più inadeguato il modello atomistico della professione». Infatti, secondo i numeri della Cassa di categoria riportati dal consigliere Maurizio Grosso, chi esercita la professione in forma associata ha un reddito medio pari a 125 mila euro (volume d'affari di 245 mila euro) contro i 49 mila euro di chi esercita esclusivamente in forma individuale (volume d'affari di 80 mila euro). Il documento dispone un percorso in cinque fasi; la prima riguarda la partecipazione dello studio a «professional networking o social networking», intesa come l'utilizzo di canali social che permettano di agevolare l'interazione con altri studi professionali. La seconda fase riguarda la possibilità di iniziare ad adottare forme elementari di cooperazione con altre realtà, come la redazione di una newsletter da inviare periodicamente alla clientela, che potrebbe essere redatte alternandosi nella stesura. Il terzo passaggio riguarda la condivisione di conoscenze e know-how, con la possibilità di sviluppare forme di collaborazione spot, con studi non specializzati in una precisa materia che chiedono l'aiuto di altri professionisti. In questo caso il supporto digitale passa dalla condivisione di file e documenti attraverso tecnologie cloud. La quarta fase segue la terza e riguarda la condivisione di informazioni tramite piattaforme di file sharing. Infine, si procederà a definire un unico luogo per lo studio aggregato in forma digitale.

© Riproduzione riservata



DA ADC-ANC
**Parametri
 Sostegno
 al Cndcec**

L'iniziativa del Consiglio nazionale dei commercialisti per la definizione dei nuovi parametri di categoria merita un sostegno pieno. La revisione di detti parametri è senz'altro necessaria, sia per una giusta ridefinizione degli importi, sia perché negli anni si sono aggiunte nuove funzioni e competenze, in linea con le esigenze più recenti dei processi aziendali e con l'evoluzione delle norme societarie. E quanto affermano l'Associazione nazionale dei commercialisti (Anc) e l'Associazione dei commercialisti (Adc) che, ieri, hanno diffuso una nota di sostegno all'iniziativa del Consiglio nazionale, il quale ha inviato lo scorso primo agosto al Ministero della giustizia la propria proposta di revisione dei parametri sui compensi della categoria (si veda *ItaliaOggi* del 2 agosto). «Adc e Anc», si legge nella nota congiunta, «si uniscono all'auspicio del Cndcec affinché si possa giungere, attraverso il tavolo tecnico sull'equo compenso, alla formulazione di una norma che riporti equità e decoro alla professione».

© Riproduzione riservata



Cambiano le figure della formazione professionale

REPERTORIO DI IEFP

Diplomi e qualifiche si avvicinano alle richieste del mercato del lavoro

Claudio Tucci

La prima risposta al "disallineamento" tra ciò che si studia in aula e ciò che serve alle imprese, denunciato in queste settimane dalle inchieste del Sole24Ore, arriva dal mondo dell'Istruzione e formazione professionale (Iefp), gestito dalle regioni. Viene infatti aggiornato il Repertorio nazionale delle figure di qualifica e diploma Iefp, istituito nel 2011, con l'obiettivo così di offrire ai ragazzi percorsi formativi più rispondenti alle richieste di contesti territoriali e realtà produttive. Attualmente, i percorsi di istruzione e formazione professionale, che possono essere svolti presso gli istituti professionali statali o presso gli enti accreditati, al termine delle scuole medie, intercettano circa 300 mila giovani (ultimo dato monitoraggio Inapp 2019); si tratta di percorsi dove è prevalente l'aspetto "pratico" per favorire un inserimento occupazionale più rapido rispetto agli altri segmenti dell'offerta scolastica secondaria superiore. Il Repertorio di Iefp conta oggi 43 figure, 21 qualifiche triennali (dall'operatore elettrico al meccanico, dall'esperto di abbigliamento alla ristorazione, solo per fare alcuni esempi) e 22 diplomi quadriennali.

Il punto è che il mercato del lavoro e le istanze delle aziende, in questi anni, stanno cambiando, o sono cambiate velocemente, anche sotto la spinta di Industria 4.0, e pertanto «si avvertiva la necessità di rivedere i contenuti dell'offerta formativa regionale proprio per evitare effetti spiazzamento a danno soprattutto dei nostri alunni», ha spiegato, Cristina Grieco, assessore toscano, e coordinatrice degli assessori regionali a Lavoro

e Istruzione.

Il lavoro di manutenzione e aggiornamento del Repertorio di Iefp è iniziato nell'autunno del 2017: «Da un lato abbiamo verificato sui territori i nuovi bisogni formativi espressi dalle imprese - ha sottolineato Grieco -. Dall'altro, sono state adeguate singole figure all'evoluzione normativa relativa al rinnovato disegno del mercato del lavoro».

Il nuovo Repertorio Iefp, condiviso da Miur, ministero del Lavoro, Anpal, vede salire a 26 le qualifiche di Operatore, articolate in 35 indirizzi, e a 29 i diplomi di tecnico, suddivisi in 51 indirizzi. «Sono state inserite nuove figure di operatore e tecnico, per esempio alle lavorazioni di prodotti di pelletteria, ai servizi di impresa, dei metalli lapidei, delle energie rinnovabili, dei servizi logistici, nelle produzioni tessili, nella gestione delle acque per risanamento ambientale - ha aggiunto Grieco -. Tutti questi profili sono importantissimi per manifattura e terziario, ma più in generale per l'intera economia». Le novità partiranno dal 2020/2021; nelle prossime settimane scatteranno le attività di orientamento.

Per le imprese si tratta di «una buona notizia - ha commentato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. È passato troppo tempo dal 2011 ed era necessario aggiornare un Repertorio che adesso sembra focalizzarsi di più su indirizzi che sono strategici per il made in Italy e dare maggiore attenzione ai territori e alle loro specifiche produttive. Ora bisogna continuare su questa scia, intanto rafforzando le politiche di orientamento che devono comunicare meglio, specie alle famiglie, quali sono i tanti sbocchi professionali dei percorsi Iefp. Occorre poi fare un lavoro di sistema e dare a tutta l'istruzione professionale secondaria, di Stato e regionale, una maggiore attrattività guardando,

in prospettiva, anche al collegamento con gli Its. Dobbiamo creare in Italia una filiera professionale riconoscibile, efficiente e aperta all'impresa. Si potrebbero avviare alcuni progetti pilota che vanno in questa direzione e sono sicuro che, come è stato per il Repertorio, la collaborazione tra istituzioni porterà risultati positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Sistema Iefp

La formazione professionale

Dall'anno scolastico 2010/2011, è entrata in vigore la riforma del secondo ciclo di istruzione e formazione, con licei, istituti tecnici, istituti professionali e percorsi di formazione.



Il personaggio Ingegnere ambientale, è campionessa mondiale di gare in montagna



Silvia Rampazzo, 39 anni, è campionessa mondiale delle maratone in montagna, corre per il team «Tornado Scarpa»

Silvia, la maratoneta delle vette che corre più forte degli uomini

di **Mauro Pigozzo**

Ingegnere ambientalista, con una forza esplosiva impressionante nelle gambe. E in montagna, quando c'è da correre sul serio, nelle maratone, Silvia Rampazzo, 39 anni, corre più di tutti, anche degli uomini. È lei la campionessa mondiale delle gare in alta quota. Atleta professionista, gareggia per il team Tornado Scarpa. «Per le donne — dice — la fatica è uno stimolo». a pagina 23



IL PERSONAGGIO

Silvia supera gli uomini in montagna

«Per le donne la fatica è uno stimolo»

di **Mauro Pigozzo**

Chi l'ha vista mentre scattava sulla pista ciclabile di Auronzo non ci credeva. Un folletto, un fulmine con l'adrenalina nelle vene. Prima uno, poi l'altro. Fino a due chilometri dal traguardo, quando ha superato anche il leader della corsa, il trevigiano Ivan Geronazzo. E poi via a tutta per poco più di sette minuti che l'hanno portata nella leggenda.

Silvia Rampazzo, veneziana trentanovenne di Noale (team Tornado Scarpa), ingegnere ambientale, campionessa mondiale di corsa in montagna long distance nel 2017, è stata la prima donna nelle 47 edizioni della Camignada a vincere. Ha sconfitto anche i maschi, in uno sport, quello della corsa in montagna, dove la resistenza fisica e mentale è una continua ricerca del limite. «Sono davvero felice, sì», diceva ieri. «Ma non create troppo clamore attorno a questa vittoria. Sono stata fortunata, era la mia giornata e ho dato tutto. È il bello della corsa in montagna, spesso non si vincono premi in denaro. A me basta l'odore di bosco che emana il trofeo, una stupenda scultura intarsiata con legno di pino cembro».

Ecco, sta dentro queste due fotografie il ritratto di un'atleta che ormai è diventata simbolo, una woman

der woman che salta tra burroni e alberi, che supera salite verticali mangiando roccia coi denti e vola in discesa senza temere la gravità. Da un lato, l'agonismo puro. Dall'altro, l'anima bella di chi ama i monti e vive per uno sport povero, dove il montepremi in palio non è quasi mai in denaro. Come l'altro giorno ad Auronzo, gara organizzata dal Cai, una sfida che ha attirato 1.200 atleti allo start. «Purtroppo, sono ancora troppo poche le donne che amano il trail running», dice lei. «Ma sono sicura che abbiamo una capacità di resilienza superiore a quella degli uomini, più concentrati sulla velocità e sulla classifica finale. A volte penso che per noi donne la fatica sia in realtà stimolante».

La fatica, peraltro, è sua compagna permanente di viaggio. Alla Camignada, ad esempio, ha dovuto correre per quasi tre ore su 35 chilometri da Misurina ad Auronzo, con passaggi ai rifugi Auronzo, Lavaredo, Locatelli e Pian di Cengia. Sentieri che gli escursionisti percorrono in giornate di sudore e che i runner del cielo si divorano in poche ore.

«Qui venivo a camminare da ragazzina, qui ho corso una delle mie prime gare in montagna. Mi sembrava di vivere dentro un quadro a trecentosessanta gradi e mi sono semplicemente lasciata stregare dal paesaggio», racconta ancora Rampazzo.

Un'atleta che peraltro difende

una vita normalissima: ieri era al lavoro come tutti i giorni. Di trail running, sebbene ai massimi livelli, non si vive. È infatti ingegnere ambientale e si occupa di sistemi di gestione salute, sicurezza e ambiente del settore olio e gas. I genitori sono in pensione: la mamma dopo una vita da insegnante di lettere e il papà da bancario.

Una vita normale, si diceva. Si allena la sera, quattro o cinque volte la settimana, per un'oretta. Più pianura che montagna, ovviamente. Per raggiungere le vette deve aspettare il week end, con cavalcate a fil di cielo dalle due alle quattro ore, rubando tempo alla famiglia e al sonno.

«Ho iniziato a correre solo per cercare di liberare la mente e seminare la negatività di certi momenti», ripete agli amici. «Le gare sono arrivate dopo».

Ed è stato un crescendo. Citiamo alcune delle sue prestazioni più note: campionessa italiana ultraskymarathon 2014, vincitrice del circuito «Skyrunning italian series» 2015, campionessa nazionale Skyrunning e Skymarathon l'anno successivo.

«Ma adesso non mi pongo più obiettivi», chiude Rampazzo, rispondendo a chi le chiede delle prossime sfide stagionali. «Mi ero prefissata tanti appuntamenti. Ma dopo questa vittoria mi vien voglia di ritirarmi. Meglio di questo, cos'altro potrebbe accadermi?».

E ride, felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegnere
È la prima runner a vincere
in 47 edizioni di Camignada
«Era la mia giornata, ho dato
tutto quello che avevo»

Chi è

● Silvia Rampazzo (Mestre, 19 gennaio 1980) è ingegnere ambientale con la passione per la corsa: non è un'atleta professionista

● Campionesa al Mondiale di corsa in montagna lunghe distanze (World Mountain-running Championship 2017 a Premana). Nel 2018 ottiene il primo posto alla Transgran Canaria Marathon, al Pacific Trail in Colombia



In azione

La campionessa mondiale Silvia Rampazzo, 39 anni, fa parte del team Tornado Scarpa

Per i consulenti del lavoro l'apprezzamento su una notizia falsa mette a rischio il dovere di competenza

Professionisti, sanzioni per un like

Un semplice like a un post sui social network può causare una violazione deontologica. Se un professionista esprime anche solo un

apprezzamento a una notizia falsa o non verificata, lo stesso non rispetterà il proprio dovere di competenza e potrà incorrere in una violazione disciplinare. A sottolineare

lo la Fondazione studi consulenti del lavoro che, ieri, ha pubblicato un report dedicato al rapporto tra deontologia professionale e social network.

Damiani a pag. 29

Report Fondazione consulenti del lavoro sul rapporto tra deontologia e social network

Basta un like per la sanzione Apprezzamenti su fake news causa di illeciti disciplinari

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Un semplice like ad un post sui social network può causare una violazione deontologica. Se un professionista esprime anche solo un apprezzamento ad una notizia falsa o non verificata, lo stesso non rispetterà il proprio dovere di competenza e potrà incorrere in una violazione disciplinare. A sottolinearlo la Fondazione studi consulenti del lavoro che, ieri, ha pubblicato un report dedicato al rapporto tra deontologia professionale e social network. L'approfondimento definisce una serie di linee guida che il professionista dovrà seguire per garantire il rispetto del codice deontologico di categoria anche sulle piattaforme web. Secondo i numeri elencati dalla Fondazione, sono circa 35 milioni gli italiani attivi sui social e circa 55 milioni (9 su 10) quelli che accedono al web. Un fenomeno di am-

pie diffusione che necessita di una valutazione su «quale sia il limite tra deontologia e l'utilizzo dei social network, vista la totale assenza di regole che al momento regna nell'uso di internet», si legge nel report. Il documento ricorda innanzitutto che diffondere dichiarazioni lesive tramite social network non costituisce un'ipotesi di diffamazione semplice di competenza del giudice di pace, ma piuttosto di diffamazione aggravata. Questo perché il messaggio è potenzialmente capace di raggiungere un numero indeterminato di persone e i social, a differenza dei media tradizionali, non sono destinati ad un'attività di informazione professionale. L'iscritto dovrà quindi prestare ancora più attenzione ai contenuti che pubblica o condivide sui propri canali, perché allo stesso potranno essere applicate le circostanze aggravanti, in particolare per quanto riguarda il fenomeno delle «fake news». Il consulente «deve utilizzare

le piattaforme evitando di diffondere incautamente contenuti e messaggi di scarsa credibilità» e la diffusione può avvenire sia con la condivisione di un post, sia con un commento o con un semplice like, perché con una qualsiasi di queste azioni il contenuto entra a far parte del flusso informativo di tutti i contatti del professionista. Dovrà essere controllata attentamente la veridicità di ciò che si vuole condividere sui propri profili perché «divulgare fake news arreca danno sia alla credibilità del professionista che, più in generale, alla categoria a cui appartiene». L'approfondimento della Fondazione analizza anche il comportamento che eletti presso istituzioni o enti di categoria devono avere sui social. Si ricorda che «coloro che rivestono cariche elettive devono adempiere al loro ufficio con disponibilità, obiettività e imparzialità. Nell'era dei social network», come scritto nel report, «questo si traduce nella massima

disponibilità nel prevenire, rispondere e possibilmente risolvere prontamente eventuali esigenze o criticità che possono palesarsi». Gli eletti, quindi, dovranno garantire una certa tempestività nelle risposte nel caso fossero sollecitati da clienti o iscritti. Il documento si sofferma su uno degli aspetti più delicati nell'utilizzo dei social, ovvero la capacità di mantenere una certa riservatezza nel rapporto con la clientela. Viene infatti affermato che il professionista dovrà evitare di divulgare online «qualsiasi informazione dei propri clienti» e «a prescindere che talune informazioni vengano richieste durante una conversazione Whatsapp o Facebook, oppure semplicemente si voglia utilizzare i social per scopi pubblicitari, non deve essere mai violato l'obbligo del segreto professionale». In merito al rapporto con altri i colleghi o con altri professionisti, la Fondazione elenca una serie di regole comportamentali;

se un professionista vorrà essere un amministratore di un gruppo, «che rappresenti certamente un utilizzo virtuoso dei canali social a fini professionali volto alla condivisione di informazioni con i colleghi», viene suggerito di attivare l'approvazione dell'iscrizione al gruppo in modo da poter controllare chi potrà partecipare e, di conseguenza, accedere alle informazioni condivise tra gli utenti «su argomenti che potrebbero promuovere o favorire l'esercizio, da parte di soggetti non abilitati, di prestazioni riservate». Non si dovranno diffondere notizie sulle attività di un collega «idonee a determinarne discredito», così come bisognerà evitare di pubblicare informazioni personali o fotografie, in particolare di soggetti non abilitati, di prestazioni riservate. Infine, vengono ricordati una serie di doveri generici nell'utilizzo delle piattaforme social, tipo quello di dignità e decoro, fedeltà e correttezza.

© Riproduzione riservata

